

GIORNALE DI UDINE.

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiate pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Caga a Udine all'Ufficio Italiano lire 50, franci a domicilio e per tutta Italia lire 52 all'anno, 17 al semestro, 9 al trimestre anticipato; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si rilevano solo all'Ufficio del Garante di Udine in Mercolavocchio d'imposta ai cambi — Vatuo

P. Masiadri N. 931 verso L. Fissa. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero erredato centesimi 20. Le inserzioni nella quarta pagina costeranno 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

Le Elezioni.

Le elezioni sono prossime. Non c'è per gli elettori tempo da perdere. Questo, dopo il plebiscito, è il primo grande atto politico che essi sono chiamati a fare.

Anzi, possiamo dirlo, se il plebiscito non era che l'ultima espressione, mediante un monosillabo, d'un sentimento congenito, indomabile della natura umana in tutti gli Italiani, d'un voto in mille maniere da tanti anni pronunciato, colla prossima elezione comincia la vera vita politica. Bisogna adunque che noi ci mostriamo fin d'ora a questa vita maturi.

Prima di tutto accorrono ad inserirsi come elettori tutti quanti ne hanno diritto. Le liste che si fanno adesso, potranno servire ad altre elezioni. Bisogna che gli sbagli e le omissioni sieno nel minor numero possibile. L'elezione non è soltanto un diritto, ma anche un dovere. Sono le Camere che fanno il Governo; e le Camere sono quali il paese le fa, e gli elementi ch'esso può dare. Chi ha il diritto di voto, non vota soltanto per sé, ma anche per quelli che non possono esercitare un tale diritto. Essi sono, per così dire, la prima rappresentanza più ampia del paese, che ne elegge una più ristretta nel suo seno.

Gli elettori dei singoli Collegi bisogna poi, che si occupino subito delle candidature ed a cercare nel paese gli uomini più atti a rappresentarlo nel Parlamento. Quali saranno questi uomini? Le qualità loro devono risultare dalle funzioni alle quali sono chiamati, dalla situazione politica generale dell'Italia nel momento presente o nel prossimo avvenire, dalle circostanze speciali in cui si trova ora il Veneto ch'essi devono rappresentare nell'Assemblea nazionale.

Ognuno può comprendere che altre sono le qualità che si richiedono nei Consiglieri comunali, altre quelle che vogliono nei Consiglieri provinciali, altre ancora quelle che devono distinguere un buon deputato al Parlamento. Non già che non si possa salire per questi gradi, che non ci sieno persone, le quali sono atte a fungere tutti questi uffizi, che non giovi anzi un certo noviziato in alcune di queste funzioni per esercitare meglio le altre. Ma siccome gli interessi e gli affari che si devono trattare sono sempre più complessi e sempre più importanti quando si sale dalla rappresentanza comunale alla provinciale, alla nazionale, così occorrono per quest'ultima più studii, più cognizioni, più facoltà ad elevarsi dal particolare al generale e ad includere nel generale i moltissimi particolari.

APPENDICE

Agli elettori del 23 novembre.

II.

Non pochi Giornali hanno sperato che venisse colta l'opportunità dell'annessione della Venezia al Regno, per rifare con nuovi elementi il Parlamento; tutti poi, e uomini di Stato e Giornalisti, anticordano nei Deputati veneti, i quali fra pochi giorni si siedersanno nella Sala dei Cinquecento, una cagione perché abbiano a modificarsi l'attuale aspetto della nostra Camera eletta. La quale, a dir vero, uscì nelle ultime elezioni generali non appieno soddisfacente, perché troppi gli uomini nuovi, troppi quelli cui la vittoria fu contestata con virulenza, e alcuni anche appartenenti a partiti che la Nazione ha già ripudiato. Dunque dai cinquanta Deputati della Venezia dipende massimamente il contegno della Camera la prima volta che si adunerà dopo i fatti solenni di questi sei mesi, e dipenderà dal loro voto e dal loro contegno taluno di que' realizzamenti che l'Italia domanda al patriottismo dei suoi rappresentanti, e quel frutto delle recenti esperienze.

Agli elettori del 23 novembre è riservato dunque il determinare che sarà per essere il Parlamento nel più prossimo avvenire. Egino, sfuggendo ad ogni pressione tanto se venga dall'alto che dal basso,

Gli uomini politici non sono e non possono essere molti in nessun paese; poiché non soltanto deve essere in essi la capacità speciale per questo, ma anche una certa fama di questa capacità, un passato insomma che li possa additare alla scelta di molti. La capacità politica poi, quella dei grandi affari del paese, non si trova d'ordinario né in quelle persone che troppo sono avvezze ad occuparsi in affari minuti, né in quelle che si distinsero bensì per impeto di patriottismo, ma non poterono dedicarsi agli studii svariati richiesti in un buon rappresentante.

Gli elettori adunque cercheranno attorno a sé, e se non li trovano davvicino, lontano, i Deputati per il Parlamento, considerando queste qualità che in loro si richiedono.

La situazione dell'Italia nel presente, dopo la pace e la annessione del Veneto al Regno, importa che, fatta una resa di conto generale, ed un esame delle condizioni reali del paese e dello Stato sotto tutti gli aspetti, degli elementi ch'esso possiede, si dia ad esso un definitivo assetto, perché si possa procedere con passo sicuro e celere verso un migliore avvenire.

Quando si tratta di ordinare l'amministrazione, ci vogliono uomini pratici, almeno in quel grado da conoscere per quali vie l'amministrazione si possa ordinare e si possa condurre il Governo a bene ed economicamente amministrare. Sono da ordinare le finanze, senza di che non si può dire che amministrazione vera ci sia. Quindi ci vogliono non tant'idealisti, quanto uomini "dalle condizioni reali del paese. Tali condizioni un rappresentante adunque deve avere studiate, ed almeno essere atto a studiarle. Bisogna uscire dal vago, dal generale per venire al concreto. Non bisogna meravigliarsi che in Italia abbondino gli uomini dalle generalità, poiché gli uomini di studii furono tenuti lontani dagli affari quando la cosa pubblica era in mano di farabutti. Ma in questi ultimi otto anni specialmente si deve avere acquistato da molti abbastanza esperienza degli affari pubblici per vedere quello che fa bisogno adesso in tutti i rami dell'amministrazione. Tutti comprenderanno poi, che nè amministrazione, nè finanze si migliorano, finché le forze produttive della nazione non si accrescano di tutte le maniere. Studio, lavoro, attività generale, ecco quello di cui gli stessi rappresentanti devono dare l'esempio alla nazione.

La buona amministrazione all'interno ren-

te più facile e più efficace la buona politica di fuori. Ciò non pertanto non si deve trascurare di eleggere uomini, i quali abbiano quello che si vuol dire il tatto politico, che sappiano riconoscere essere ora nuova la situazione politica dell'Italia rispetto all'Europa, e consigliare il Governo a fissarsi sopra una data linea di politica estera, ora che per l'Italia è giunto il tempo di avere una politica propria.

I deputati veneti hanno un officio particolare da svolgere, oltre al trattare gli interessi regionali come ultimi venuti nel Consorzio nazionale, italiano; cioè di chiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo sopra i grandi interessi nazionali in questa parte dell'Italia recentemente annessa. Quindi devono essere conoscitori ed esperti nel considerare gli interessi generali dello Stato ed atti a vederli nel nostro paese. Di più sta a loro l'aiutare il Governo ad entrare in questa nuova fase politica, che comincia coll'Italia, non compiuta ma fatta. Decomposti i vecchi partiti, avvicinati gli uomini migliori d'ogni partito, devono i nostri aiutare la formazione del nuovo partito progressista.

Che gli elettori più istruiti ed influenti dei singoli Collegi si mettano subito d'accordo a cercare e vagliare le candidature, che cerchino di mettersi d'accordo anche tra elettori dei diversi Collegi nella Provincia, onde evitare le doppie e triple e le troppe candidature.

Le migliori candidature sono quelle che si producono per così dire da sé, dietro gli elettori della opinione pubblica. Nessuna intelligenza degli elettori.

I Comitati elettorali dovrebbero formarsi nei singoli collegi, onde procacciare, accettare ed esaminare le candidature, proporle ai candidati, chiedere a questi il loro programma politico, ma soprattutto le loro idee sopra certe questioni concrete, d'immediata applicabilità. Gli elettori inglesi sono maestri in queste cose. Essi obbligano il più delle volte i candidati a rispondere pubblicamente a certi quesiti del momento. P. e. domanderebbero nel caso nostro quali sono le loro idee circa alla completa separazione della Chiesa dallo Stato; sopra la riforma da introdursi nella Guardia nazionale e nell'Esercito per coordinarli in guisa che l'armamento nazionale faccia un tutto; sopra l'ordinamento generale delle imposte, e sopra qualche imposta speciale; sulla equiparazione del Veneto nelle imposte; sopra la questione dei feudi in Friuli, sulla conservazione

e maggiore svolgimento del ministero d'agricoltura e sopra una rappresentanza degli interessi agricoli corrispondente a quella degli interessi industriali o commerciali; sopra l'ordinamento generale e definitivo dell'istruzione pubblica; sopra la parte da lasciarsi in essa ai Comuni ed alla Provincia; sulla concentrazione obbligatoria dei Comuni e sul modo di farla ecc. ecc.

Ogni elettoro può vedere certe questioni pratiche, d'interesse generale e di opportunità sulle quali desidera conoscere l'opinione del suo candidato. Ciò non significa che si tratti d'imporre al deputato un mandato imperativo; ma una tale corrispondenza tra elettori e rappresentanti serve a formare un'opinione pubblica, e l'educazione politica del paese.

Certo questa volta abbiamo troppa fretta per poter entrare a passo rapido e sicuro in questa via; ma appunto la fretta deve condurre ad occuparsi subito delle elezioni.

Pregiamo qui i Circoli e Comitati elettorali ed i nostri amici del Friuli a dare notizia di tutto quello che si fa nel loro paese circa a candidature ed elezioni.

Discorso

pronunciato a nome della Deputazione Veneta dal conte Giustinian in occasione della cerimonia della presentazione del Plebiscito a Sua Maestà.

Sire,

Il fatto di recente avvenuto nelle venete province di presentarsi lo splendido risultato, resterà ricordato dalle più tardi generazioni. Questo tratto di terra italiana, che fu validissimo propaginatore della straniera dominazione, ed ora lo diventa della nostra indipendenza; che s'era già dato all'Italia ed alla vostra illustre Cosa fino al 1848; che confermò poi quel voto colle perpetue cospirazioni, inviando tentate di soffocare nel sangue dei generosi suoi figli, nei dolori delle lunghe carcerazioni, nelle amarezze degli esili, col combattere le guerre per la causa nazionale; che in mille guise manifestò il profondo affetto che lo stringeva a questa causa, rinnegando solennemente quei voti con un plebiscito che non rammenta l'oguale.

Si, o Sire, questo plebiscito che a noi sembrava superfluo, ma volentieri accettammo, siccome quello che ci offriva l'occasione di affermare una volta di più ciò che tutta Europa sapeva, riuscì così largo e concorde di miravagliare quasi noi stessi che l'abbiamo fatto, se nulla poteva riuscire nuovo di ciò che s'attiene alla devozione nostra verso di Voi e della Dinasia Vostra e all'affetto per la patria italiana.

Qui 667.240 mil raccolti nelle urne delle nostre provincie e di tante altre parti ore a caso si trovano

degli uomini compiere questo atto del libero voto come un sacro dovere verso la Patria. Diffatti la buona fama degli ordini rappresentativi ne scapiterebbe di molto, se sul numero degli intelligenti ed esperti nella legislazione avessero più a lungo a presidere gli utopisti appassionati o un oligarchia di parolai.

Pero, a non farsi illusioni, nopo è considerare come di veri statisti e di uomini perfettamente idonei non ci sia abbondanza in Italia. La mediocrità oggi è il carattere più generale, e non è nemmeno giusto l'addolorarsene troppo, avvegnaché l'eccellenza ed il genio nell'arte del governare, come in tutte le arti, siano rara eccezione in tutti i tempi. Con maggior maturità di studii e di educazione si verrà a questo, di produrre un più grande numero di statisti atti a fungere di buoni legislatori e amministratori nel nostro Parlamento. Ma per oggi bisogna star pighi a mediocrità; solo abbiano diritto a pretendere che non stia da onestà scompagnate.

Il che volremmo dire, affinché gli elettori del 23 novembre non abbiano a dimenticare taluno presso che potrebbe soddisfare lo svolgimento al debito di buon Deputato, per correre dietro al prestigio e alle borie di nomi che, infatti per la prima volta, possono empiere le orecchie e lasciare credere che esprimano qualche distinta personalità di altre Province. Gli uomini che nella loro terra natale erano reputati idonei all'ufficio onorevole, furono quasi tutti provati e tuttora rappresentano i Collegi della propria Provincia; e sia stata pur quanto si voglia ardua la lotta di partiti, e si creda pur anco all'ingratitudine pubblica, uomini grandemente stimati

bili non vennero certo dimenticati. Per il che non sarebbe decoro nostro accettare, senza pensarci su molto, candidati estranei al Veneto che si offeressero a noi, quasi fossimo più poveri di quello che siamo, come manco indegnamente eleggibili.

Parecchi de' nostri dal 48 e alcuni dal 59 in poi vissero a Torino, a Milano, a Firenze in volontario esilio, ovvero spinti fuori di casa loro da quel sistema di sospetti e di paura, per cui tanto sui Veneti il governo austriaco s'aggiornò in questi ultimi anni. E tra essi v'hanno uomini, che al patriottismo più illustri ed il genio nell'arte del governare, come in tutte le arti, siano rara eccezione in tutti i tempi. Con maggior maturità di studii e di educazione si verrà a questo, di produrre un più grande numero di statisti atti a fungere di buoni legislatori e amministratori nel nostro Parlamento. Ma per oggi bisogna star pighi a mediocrità; solo abbiano diritto a pretendere che non stia da onestà scompagnate.

Il che volremmo dire, affinché gli elettori del 23 novembre ponessero in prima schiera coloro che sono appartenuti alle istituzioni del Regno, furono nell'opportunità di apprezzarne, e di darne pure anco i difetti e gli errori. E subito dopo sarebbero da collocarsi uomini di alcuna comproprietà, i quali avessero data qualche prova di maggior levatura di mente, e avessero

esercitato l'ingegno in quegli studii che più alla elaborazione delle leggi si attengono. In ciascheduna delle quali c'è una parte sostanziale e particolare, per cui specialissimo nozioni richiedono; ma per tutto c'è poi d'uso di quella coordinazione logica, che si trae dall'abitudine del meditare sulle umane cose, e dall'aver avuto parte no' pubblici negozi. Lo Stato è in grande quello che è la Provincia o il Comune in piccolo, e quindi in avvenire (meno le eccezioni di nomini di straordinario genio) gli uffici di consigliere di provincia o di Sindaci diverranno l'abituale ricorso di coloro, che più tardi dovranno esser mandati a sedere tra i rappresentanti della Nazione. E si voglia abbattere a siffatta circostanza pur oggi, perché il Parlamento italiano possa avere in sè buon numero di uomini pratici, che recandogli il frutto d'un po' d'esperienza amministrativa, cooperi a preparare quell'assestamento di cui l'Italia sente si grande bisogno.

Gli elettori del 23 novembre ci pensino dunque e dieno la preferenza prima ai nostri Veneti per qualche anno di dimora Oltre-Mincio già improntato delle cose del Regno, poi a chi, compreso abbiate prova di abitudine a trattare e discutere d'interessi pubblici. Si farebbe con ciò un atto di giustizia, o si apparecchierebbero ottimi Deputati per l'avvenire; e più che a lustro parlamentare, farebbe bella alla vera importanza dell'ufficio, e allo stesso supremo della nostra Rappresentanza nazionale.

vano Veneti, rispondono solitamente all'aspettazione di V. M. o dell'Italia, e non dell'Europa. Della sua novella testimonianza non corrispondiamo, o danno alla nazione la certezza che l'orribile sacrificio chiusa per sempre, ed incomincia quella nuova sviluppo progressivo di tutti lo nostro nostro, che deve portare l'Italia ad una grande ragionata libertà, tanto nell'intuito desiderio dei nostri grandi uomini.

IL SENATORE CONTE PROSPERO ANTONINI.

Allorché si soppo che il Governo del Re stava per proporre a S. M. la nomina di alcuni personaggi veneti a membri del Senato, nella nostra provincia gli occhi di tutti si rivolsero ad un venerando patriota, ad un illustro scrittore, al Conte Prospero Antonini: e non appena si soppo che la meritata dignità gli era stata conferita, non vi fu che una voce di lode e di compiimenti.

Il Conte Prospero Antonini in lunghi anni d'esilio, doppissimo grave alle abitudini suo est ai suoi interessi, soppo dignitosamente sostenere le continue vessazioni con cui l'Austria perseguitava, nell'unica cosa di lui rimasta sotto di essa, i beni. Non trascinò in bisimile otto la oro, che nella sua provincia avrebbe consacrato al miglioramento economico de' suoi sottoposti: ma, cangiata con rara energia di volontà la mira delle sue occupazioni, fortemente, assiduamente studiò la storia, il diritto, la ethnografia, ogni parte, oggi più riposto aspetto della questione sui confini orientali d'Italia; e, frutto de' suoi studii fu un libro troppo poco curato pel passato, ma che trovò occasione ad essere letto e riletto in questi ultimi mesi da illustri personaggi, vogliam dire *Il Prodo Orientale*. A sacrifici di ogni maniera si sottemise l'Antonini per trarlo a compimento e darlo alla luce: ma infine egli trova un meritato compenso nella stima e nella venerazione de' suoi concittadini, nell'alta considerazione del Governo di S. M., che, elevandolo a membro del potere legislativo, lo dichiarò benemerito della patria.

In segno alla maestosa Assemblea di cui è chiamato a far parte, egli rappresenterà per tal guisa, e soppo valentemente sostener le aspirazioni ed i diritti dell'Italia verso le terre italiane, che sono la sua patria orientale e trovansi in mani straniere: ed i Friulani i quali, dimorando nelle loro provincie, pranno in opera ogni legittimo mezzo per acquistare quelle terre, saranno lieti d'aver in alto posto un loro concittadino che ne secondi gli sforzi e agevoli la via ad ottenere il santiissimo scopo.

Nostre Corrispondenze.

Firenze, 6 novembre.

zioni politiche imminenti del Veneto è sta per diramare, se forse non ha già diramata, a tutti i vostri collegi elettorali una circolare nella quale si tracciano le norme secondo le quali preparare le elezioni. Questa circolare riproduce con qualche piccola diversità quello in altre consimili occasioni pubblicate dal conte di Cavour e dal Minghetti e tende ad impedire quelle irregolarità che potrebbero invalidare il voto elettorale. Esprimate da parte vostra, tutte quelle persone che hanno della pratica in così fatte cose a facilitare, coi loro suggerimenti, l'esercizio di un diritto al quale i voti sono affatto nuovi.

Al governo è venuta notizia che nella valle di Aosta si sta compiuttando una specie di dimostrazione napoleonica sul fare di quella che ebbe luogo recentemente a Cagliari e di cui io stesso vi ho fatto cenno in una mia lettera. Mi si dice che quella valle sia percorsa da agitatori venuti d'oltralpe che la girano sotto il pretesto di studi metallurgici. Qualunque sia la cosa, io non credo che sia il caso di allarmarsi e di vedere in questi fatti un pericolo per l'integrità dell'Italia. Su questa dimostrazione avrà luogo sarà una seconda edizione della farsa rappresentata a Cagliari da un certo numero di validerini e di preti turbolenti che aspirano a fare un po' di chissà, ma non vanno più in là.

Vi dirò due parole sul processo Persano. La commissione nominata dal Senato procede all'istruzione da solo, riconosciuta e vuole condurla a termine prima di giudicare nel merito dell'imputazione, pro o contro l'ex ammiraglio. Quando l'istruzione sarà compiuta, allora il Senato troverà che il reato non esiste o troverà fondata l'accusa, spedirà mandato di cultura e procederà alla pubblica discussione. Ecco come oggi stanno le cose.

Tutti i ministri, ve l'ho già detto in altra mia, si preparano per presentarsi dinanzi al Parlamento. Quello che più degli altri lavora a tutt'uomo è lo Scaloja. Chi ha parlato, ultimamente con lui, assicura che l'esposizione, ch'egli farà al Parlamento sarà molto diversa da quella che vanno vaticinando, coloro che gridano al fallimento. Se un progetto, che ora è allo studio, potrà venire attuato, lo Scaloja mostrerà che un tempo non lungo si potrà togliere alla Banca la facoltà del corso forzato e ci avvieremo al tanto desiderato pareggio del nostro bilancio.

Ora non è passato inosservato l'invio del generale Fleury a Venezia come rappresentante dell'imperatore Napoleone, ed esendo il generale medesimo uno degli intimi del monarca francese, così la sua gita è stata spiegata non solo come una prova di simpatia per parte del governo imperiale; ma si è detto, puramente che il generale Fleury viene in Italia per portare due governi d'accordo fra loro circa la conseguenza della vicina scadenza della convenzione franco-italiana. A proposito di questo trattato mi si scrive da Roma che il partito gerulico, ora prevalente nell'adattismo del miserio Pontefice, fa tutto il possibile per raggiungere un'armata che possa bastare a reprimere una probabile rivoluzione. Si assicura

che il Papa disponga attualmente di circa 40 mila soldati, ma quelli della legione di Antioch continuano a disertare, e stanchamente consigliati dalla preoccupazione, il popolo lorenese lavora di opere pubbliche sotto dimostrazioni d'ostilità che ebbero luogo l'altro giorno a Firenze per l'unione della Venezia all'Italia. Il ministro dello Stato è specialmente preso d'incisa per pochi uomini che ha messo alle finestre; ma anche il Municipio non è risparmiato e la sua lenitività gli tira addosso una gran fine di frizioni e di molti punguenti.

ITALIA.

Firenze. I telegrammi giunti da ogni parte del regno annunziano come dappertutto, dalle popolose città alle piccole terre e villaggi, venne festeggiata l'unione delle provincie venete al regno con pubbliche dimostrazioni di gioia, concerti musicali, lumineerie, furgazioni e parate, distribuzioni di dà e premi, e col più vivo e schietto entusiasmo.

Da molte rappresentanze municipali e provinciali fu votato un indirizzo di felicitazione ed omaggio a S. M.

— Pare che il Ministero della guerra abbia deciso di riunire i depositi di fanteria e cavalleria ai rispettivi battaglioni e squadroni attivi, non appena avrà potuto alleggerire i magazzini dei depositi di tutto il soprappiù di materiale che loro fu dato per i bisogni della guerra, la quale operazione andrà molto ad essere eseguita.

— La France annunzia, sulla sede d'un carteggio fiorentino, che il Barone Ricasoli è deciso di rassegnar il portafoglio non appena si sarà radunato il parlamento, ma che probabilmente questa dimissione non sarà accettata.

Torino. In data del 6 corrente si scrive: i delegati della Venezia, accompagnati dal sindaco e da sette membri del Consiglio municipale, i conti Tahon di Revel e Farcot di Vines, gli assessori teologo Buricco, e deputati Bottero e Ferraris e il consigliere Bersezio si sono recati a Superga a visitarvi con santo pensiero le tombe dei Reali di Savoia e soprattutto quella del gran martire, del magnanimo Carlo Alberto. Il conte Sclopis, i marchesi di Ròra e di Cavour, invitati non hanno con loro riacrescimento, potuto far parte del pietoso pellegrinaggio.

Il rettore della Basilica, il chiaro abate Stellardi ricevete segnamento i nobili visitatori e si fece loro guida nell'augusta necropoli. Al loro ritorno da Superga i novo deputati del Veneto e il commendatore Tecchio si condussero al palazzo di città a porgere sentite grazie al Consiglio comunale per la splendida e cordiale accoglienza che ne hanno ricevuto.

In un numeroso meeting tenuto dagli emigrati romani in questi giorni in Torino fu messo ai voti il seguente ordine del giorno: « I Romani qui riuniti nel congratularsi coi fratelli Veneti per la recuperata libertà, e per la loro riunione alla famiglia italiana solennemente raffermano gli inscrutabili loro diritti di volersi liberare dall'obbrobrioso giogo clericale, e di voler far parte integrante della nazione italiana ».

Quest'ordine venne approvato con applausi generali e ripotuti.

Venezia. Sono giunti i rappresentanti del Brasile, della Baviera, della Svizzera, della Turchia, dei Paesi Bassi, dell'Inghilterra, della Spagna, della Francia, dell'America, della Svizzera e della Prussia.

Roma. Si dice in modo positivo che a Viterbo sia accaduta una nuova dimostrazione liberale, e che da circa trenta Viterbesi venissero tratti in conseguenza agli arresti. I legionari d'Antioch continuano nelle diserzioni, prendendo la via alla volta di Terni onde sfuggire gli aggredi dei gendarmi tesi sulla strada di Viterbo. A Roma domina in tutti una seria apprensione per l'avvenire. Si ripete sempre la voce che il governo ordinerà il disarmo generale, e, dicesi, per volontà del comando militare francese. Ed ecco allora le vite dei romani in balia dei reazionari e degli sbirri, come al presente sono le vite degli abitanti delle disgraziate provincie alla mercé dei briganti.

Treviso. Nella Gazzetta di Treviso leggiamo: « La nostra Questura fece ieri un colpo che riuscì magnificamente. Sospettando da vari indizi che i fratelli Scalzi della nostra città cercassero sottrarre (allarmati dalla legge sulla abolizione delle corporazioni religiose, in vigore anche fra noi) oggetti ed arredi sacri appartenenti al Convento, procedette ad una perquisizione. Uno di quei Padri, tingendosi d'essere colto dal male, tentò sottrarsi agli occhi della pubblica sicurezza; ma fermato, gli fu fatta una visita personale e gli si rinvenne una obbligazione colla firma Marchese Bandini, nella quale si dichiarava aver egli ricevuto dal Convento degli Scalzi 10 mila lire! La Questura fermò molto rosso ripiene di sacri arredi o di biancheria già pronta ad essere trasfugate. Il marchese Bandini venne arrestato e condotto nelle carceri di S. Vito. Crediamo che il complotto abbia lo suo sito in altro città del Veneto i nostri lettori si ricorderanno le perquisizioni e gli arresti fatti noi di scorsi a Verona ».

Mantova. Una commissione di Motori veneti propone l'erezione di un Monumento per i Martiri dei processi austriaci di Mantova, con le seguenti nobili e generose parole:

Il primo giorno, la prima ora che Mantova fu aperta alla vita nazionale, abbracciati con immenso

affetto i santi dell'Esercito e dei Volontari, tranne tutta sul luogo dove riposano i genovesi, cui l'Austria omegna aveva voluto privare la mia eterna consolazione d'un cimitero. — Un'ora non può ridire le spese di quella sepoltura e imprevedibile cerimonia, composta al lume di mille torce sulla riva tristamente famosa del nostro lago. Oh come le ossa dei cari cari debbano avere esultato dalle loro fosse, udendosi chiamare a nome, e celebrare con gentili racconti, e salutare, e benedire da tante migliaia di cuori pur innumerevoli dolenti in così lieta ventura della patria! Da quell'ora solenne la bandiera nazionale, piantata dal popolo sui sacri e rotti avanzi di Belluno, addita al vianante il lungo del santisimo olocausto; e ogni uomo che ha intelletto di patria vi guarda, passando, in atto di testa e profonda venerazione.

Quindi negli amici di que' Martiri il pensiero di un monumento, che ricordi perpetuamente Graeli, Tazzoli, Poma, Graziosi, Frattini, mantovani — Spini, bresciano — Montanari, veronese — Scarselli, de Canal e Zambelli, veneziani — Calvi, padovano — e loro compagni morti appresso, quali Mori, Marchi e Chiassi — e che ispiri gli egregi propri e il patrio culto ai neppi. Gli amici stessi, raccolti pubblicamente a convegno, considerano come a tutto il paese nostro spetti il diritto di onorare coloro che caddero per esso, commisero ai sottoservizi di raccogliere quanto possa venire offerto all'una da qualunque parte d'Italia, e lasciarono a un'adunanza finale degli oblati di deliberare sulla esecuzione del monumento.

La Commissione pertanto prega i Municipi italiani di aprire sottoscrizioni, anche, se lo credono opportuno, presso i precipi giornali; di formare, occorrendo, sottocommissioni; di riscuotere e rimettere le somme offerte; e di pubblicare i nomi degli oblati, comunicandoli pure a lei, che li farà palesi in una lista comune.

La santità dell'idea è così manifesta, che non si reputa dover aggiungere esortazioni o preghiere, giacché nei nobili intendimenti l'Italia è sempre una e concorde.

Viva l'Italia! Viva i Martiri della nostra libertà!

ESTERO.

Trento. I giornali austriaci hanno pubblicato le norme date dal Ministero della guerra di Vienna per l'esecuzione dell'amnistia convenuta nel trattato di pace. Tra coteste disposizioni avvi pur quella che ordina immediata sospensione di qualsiasi procedimento avviato contro giovani, che dalle provincie austriache fossero illegalmente passati nel Regno, od avessero anche preso servizio nelle truppe piemontesi (sic).

Or bene: la settimana scorsa, giunsero qui alcuni giovani di questa città, i quali avevano appunto i delegati della Venezia, accompagnati dal sindaco e da sette membri del Consiglio municipale, i conti Tahon di Revel e Farcot di Vines, gli assessori teologo Buricco, e deputati Bottero e Ferraris e il consigliere Bersezio si sono recati a Superga a visitarvi con santo pensiero le tombe dei Reali di Savoia e soprattutto quella del gran martire, del magnanimo Carlo Alberto. Il conte Sclopis, i marchesi di Ròra e di Cavour, invitati non hanno con loro riacrescimento, potuto far parte del pietoso pellegrinaggio.

Il rettore della Basilica, il chiaro abate Stellardi ricevete segnamento i nobili visitatori e si fece loro guida nell'augusta necropoli. Al loro ritorno da Superga i novo deputati del Veneto e il commendatore Tecchio si condussero al palazzo di città a porgere sentite grazie al Consiglio comunale per la splendida e cordiale accoglienza che ne hanno ricevuto.

Francia. La Gazette de France ha scoperto il voto dei Veneti essere avvenuto sotto la pressione della polizia e dello baionette piemontesi (1) Il Monde pretende che la questione fu posta in termini combinati con tal raffinamento di machiavellismo, che i Veneti non poterono rispondere negativamente (2) La Union poi si contenta di far sapere che non avendo la possibilità di controllare le operazioni dello scrutinio e le cifre date dai dispacci italiani, essa non annette nessuna importanza al voto che ha avuto luogo e lo considera come non avvenuto. (3) Ecco un mezzo spicchio di togliersi d'imbarazzo. I giornali clericali hanno pure dello spirito!

Italia. Il Memorial Diplomatique dice che sue particolari informazioni lo pongono in grado d'annunziare che il governo francese s'occupa con molta attività del riorganamento della cavalleria e della trasformazione di questa in cavalleria leggera. Dei notevoli acquisti di cavalli sarebbero stati fatti in questi ultimi tempi in Ungheria.

— Un disprezzio particolare del Wanderer reca la seguente grave notizia:

Notizia giunta da Parigi e Bruxelles affermano che il gabinetto francese voglia intavolare trattative col Belgio per una Convenzione militare franco-belga.

Austria. — Il Times dà questo giudizio dell'impero austriaco che alcuni credono sia per rincorrere a nuova vita come l'arabi senice:

« La battaglia di Sadowa rivelò l'esistenza in Europa di un altro nome malato. È ben vero che gli ammiragli non muoiono sempre tutto di un tratto: vi sono dei cronici e qualche volta si riesce anche a curarli; ma tutti i sintomi del nuovo paziente suggeriscono la necessità di applicare rimedi violenti o di vederne una morte inevitabile. »

Prussia. — Da Berlino si scrive:

Qui si dichiarano senza fondamento le voci che la Prussia avesse negoziato sia con la Russia, sia con la Francia, sia con l'Austria per la questione orientale. Ma io posso dirvi, che si è trattato e si tratta tuttora con la Russia e con l'Italia, per controbilanciare l'alleanza franco-austriaca per certe eventualità.

Un carteggio da Berlino, pubblicato dall'Europe di Francoforte, annunzia che il governo prussiano ha acquistato per il prezzo di 1.000.000 talleri il Dandenberg, gigantesco vascello corazzato americano.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Circolo Indipendenza. In pubblicato ieri nel Giornale di Udine un programma elettorale, che sarà stato già considerato dai nostri elettori. Quel programma viene spedito a anche nelle diverse parti della Provincia, affinché si discuta degli elettori, affinché reggano, se c'è comunanza di principi.

Nella sua seduta di ieri il Circolo ha scelto una Commissione elettorale, composta da signori Gai, Malisani, Peccio, Volosini, Astori, Mazzanti, con Linqua per segretario. Affinché si occulti della elezione, si metta prima di tutto in relazione con i Circoli politici ed elettorali della Provincia, e degli elettori più influenti, raccolga quindi le informazioni sulle candidature che si manifestano, procuri che le elezioni si facciano secondo lo spirito del programma del Circolo, nelle persone le più acute, le più capaci, le più istruite, le più pratiche, ed alle all'ufficio di rappresentanti, tanto del più alto di via nazionale, come vengono. La Commissione elettorale invia già un circolare per ottenere le informazioni desiderate e cominciare così a mettersi in comunicazione colla Provincia.

Alcuni dei soci richiesti cominciarono ad offrire sull'atto delle informazioni, dalle quali si capì che c'è il bisogno d'intendersi, e presto. P. e. si è parlato di una candidatura, la quale sembra sia stata offerta, o s'intenda d'offrirsi contemporaneamente in due collegi elettorali. Occorrendo ora di vedere presto e validamente rappresentati anche i nostri speciali interessi, e non essendoci più bisogno di dimostrazioni, di politica simpatia, si desidera che le doppie elezioni sieno evitate. Il proposito dovrebbe essere il candidato di quello dei due Collegi che ha maggiore probabilità di essere eletto, per far luogo nell'altro ad un altro candidato.

C'è qualche altro caso, dove si parla di molte candidature di persone dello stesso colore politico; per cui bisogna che gli elettori vi si decidano per l'uno, o per l'altro. Altro è sino invadere il principio di eleggere, non già uno dei migliori deputati che si trovano in Provincia, o nei paesi vicini, ma uno del paese proprio, col sistema delle candidature di campanile, contrastata da altre candidature di campanile nello stesso Collegio.

In altro luogo, per avere uno del luogo, si accetta una candidatura che si oppone ad uno dei principi generalmente approvati in tutto il paese, cioè la pronta soluzione, e in senso radicale della questione dei feudi, che rende incerta la proprietà in Friuli.

Ove un gruppo di elettori, infatuati dell'idea d'una opposizione ad ogni costo, propongono tale, che ieri non aveva nessuna fede nella causa italiana, e stava più volentieri coi nemici d'Italia, e come liberale del domani trova che lo sono troppo poco glielli del ieri. Ove pendono incerti gli elettori ed astengono di essere illuminati. Insomma è tempo che, intendendo d'accordo, si provveda a far sì che le elezioni sortano le migliori possibili.

La nostra volta proposta nel Circolo ed accettata la massima, che uno dei nove collegi della Provincia si eleggesse a deputato uno dei paesi italiani ancora soggetti all'Austria, e si nominarono tre nomi, Raffaele Costantini di Trieste, av. Carlo Combi di Capodistria, Tommaso Luciani di Albona, ottimi tutti e tre. Il primo fu nel Consiglio-dieta di Trieste uno dei più forti e coraggiosi propagatori della italiano del suo paese, e lo fu tanto, che dovette allontanarsi da lui il suo paese e fu considerato come reo d'alto tradimento, perché s'adoperò a rendere Trieste all'Italia. Il secondo ha contribuito con molti importanti lavori a far conoscere l'Istria come provincia italiana, ha servito la causa del suo paese con molto sacrificio del suo tempo e del suo interesse, ebbe l'onore di essere dall'Austria meritamente bandito dalla sua patria, dalla quale si è volto, ma continuando a servirla. Il terzo finalmente lasciò l'Istria sino dal 1860, lasciando una posizione onorata e commoda nel suo paese, soltanto per rappresentare e propugnare nell'Italia libera la causa della sua patria, alla quale dedicò tutto le sue fatiche con una costanza,

l'apertura delle scuole rurali e dei Distretti avranno luogo nelle norme prescritte dal cessato governo, norme tuttora in vigore.

Le iscrizioni si faranno, appena ricevuta il presente avviso, sopra i soliti fogli intitolati, *Stato di diligenza e progetto degli alunni ecc.*, di cui ogni comune è provvisto e col 18 del cor. al più tardi incominceranno le scuole.

Resta però ingiusto che ogni ragazzino il quale viene ad iscriversi, debba essere presentato dal padre, o maneggiato il padre, dalla madre o dal tutore. Il padre o la madre o il tutore devono all'atto della presentazione, dichiarare che assumeranno la responsabilità morale della condotta scolastica del rispettiva figlio o pupilla, ciò che si fa scrivendo una volta per ogni figlio in testa della linea. *Osservazioni:* la seguente dichiarazione che servirà per tutti gli iscritti:

Il sottoscritto (padre, madre o tutore) assume su di sé la responsabilità morale della buona condotta scolastica del rispettivo figlio (o pupilla) che presenta a questa scuola. Di fronte al nome dell'iscritto il garante appone alla fine: «Osservazioni: il suo nome o segno di croce.

Pal scapole formata nel mentre mette in atto la solidarietà dei genitori nell'educazione dei figli giura a farne loro comprendere l'importanza, grava in parte il trastu dalla nota di rimproveri, che fatti dai genitori possono essere meglio intesi e più efficaci.

Il catalogo dei testi prescritti è sotto i torchi, e sarà immediatamente diffusa.

L'ispettore scolastico provinciale

Peide.

Dai Bestiutti riceviamo la seguente lettera, che trattando d'interessi importanti per quei paesi, volentieri pubblichiamo:

Il paese di Resiutta, non tanto per perfetta equidistanza dai termini, quanto perche in esso fan capo le strade tutte del Canale, e cioè quelle del Friuli stesso, della Germania e della appartata ma popolosa valle del Resia, è il luogo più centrico del Canale del Ferro. Questa stessa posizione topografica indica nettamente Resiutta come capo-luogo del Distretto.

Eppure l'alta sapienza politica del cessato Governo aveva pretermesso queste considerazioni topografiche indispensabili in un buon ordinamento amministrativo e giudiziario, e contrariamente al Decreto Napoleone, che aveva fatto Resiutta capo-luogo del Canale e del Cantone, come allora si chiamava, riunì gli Uffici del Distretto nel paese di Moggio. Egli non può certo negarsi che questa borgata sia delle più importanti del Canale del Ferro, ma essa è posta in un punto estremo di questo nella valle dell'Aupa, in luogo appartato e distante della Strada Postale. Che se il Ponte sul Felt, che conduce al capo-luogo, per forza d'aque straripanti cadesse, come avvenne parecchie volte, le comunicazioni degli altri paesi con Moggio si troverebbero rotte di un tratto, e difficilmente potrebbero ristabilirsi, che le riparazioni a Hossabrocherebbe tutte a quel Comune essendo la strada ed il ponte d'esclusiva proprietà e interesse comunale.

Queste considerazioni così ovvie, così incalzanti furono il principale argomento d'una Istanza di tutte le Comuni del Distretto al Governo Imperiale, al quale si chiedeva che si trasportassero gli Uffici in Resiutta nell'utilità dello Stato e del Canale; dello Stato, perchè interessato al migliore e meno dispensoso andamento d'ell' amministrazione politica e giudiziaria; e del Canale, perchè continue, più facili e sicure le comunicazioni col paese di Resiutta.

In pressione da queste vive e ragionevoli domande e persino della sconvenienza della prima circoscrizione del Distretto, il Governo Austriaco disporrà ogni cosa per il chiesto trasporto, quando per ragioni raggi di impiegati locali e per un danneggiamento rispetto a tradizioni fondali le cose mutarono aspetto e si decise irrevocabilmente per la conservazione d' un primitivo ordinamento.

Ciò non pertanto per non fare a pugni col più volgare bon senso detto Governo aveva trasportato la Stazione di Gendarmeria a Resiutta, avendo finalmente compreso che coloro, cui è affidata la tutela della pubblica Sicurezza in un dato territorio, non devono esser posti in un luogo estremo ed appartato del medesimo, ma là dove possono facilmente e senza indugio eseguire il loro mandato. — Eppure, chi lo crederebbe!, il Governo nostro sorpassando a tutte queste considerazioni mandava i Garibaldini a Moggio, costringendoli a fare quattro miglia di più ogni volta che dovevano visitare il Canale, sempre più un miglio e mezzo per arrivare sulla strada Regia.

Agli inconvenienti sopra discorsi, quasi non bastassero, altri se ne vogliono aggiungere del Governo Italiano. — La posta-lettere con una delle solite misure del governo Austriaco, veniva da Moggio portata al *Ponte di Moggio*, perché posto sulla strada circoscrizionale lasciando sempre il cambio dei cavalli in Resiutta; ora il Governo nostro non solo non si è volle compiere ciò che aveva appena incominciato l'Imperiale, trasportando questo importante ufficio pubblico in luogo più centrico, ma intende anzi portare di nuovo fuori di qualsiasi luogo più d'esso agli accessi e recessi confinando a Moggio.

Da tutta ciò si fanno chiare due dolorosissime verità, la *prima*, che chi presiede alla cosa pubblica conosce questi paesi meno forse di quello conosce la Cina o il Giappone, la *seconda*, che anziché prendere fato dalle rappresentanze comunali del Distretto interpreti degli interessi e dei desiderii dei singoli Comuni, si opera a casaccio e sulle informazioni di antichi impiegati che guardano più ai loro contadi che agli interessi delle popolazioni. Che diranno p. e. quei poveri diavoli di Pontebba italiana che per andar a prendere una lettera, un giornale, tutto ciò insomma che arriva per la Posta devono mettersi fra le gambe la legatella di 16 miglia? La conseguenza logica di questi fatti si è che neve-

multa abitanti dell'anno assolutamente politica ogni sorta d'inconveniente, perché trenta e cinquemila abitanti di ogni maggiora utilità. Tutto questo cosa in lo dice non già in data a Maggio che inizia oggi maggio rispetto, né per troppo tempo a questo suo paese natio, ma solo per rendere omaggio alla verità e per farne interpreti dei desiderii dei paesi del Canale e sostentare dei loro interessi e dei loro diritti. — Ora vi ho parlato di paesi più importanti, cioè dell'agitazione elettorale che qui e là va per mezzo nel collegio settentrionale del nostro Friuli.

Plebiscito a Tolmezzo. Tra le diverse relazioni che stampate nella *Gramma del plebiscito* non sgradirebbe questa proclama con cui la Giunta municipale di Tolmezzo incita in brevi e forti parole a portare il voto quella popolazione, che fu delle più aride nel resistere all'ultima invasione austriaca:

Da pace è fatta e con la esclusione oramai compiuta dello straniero dalla Provincia Veneta, a queste è dato scolti di unirsi alla gran patria italiana.

Però la Diplomazia ha creduto opportuno che la restituzione del Veneto alla gran madre Italia venga consacrata dal Voto Universale divenuto ormai il solo titolo della Sovranità e la base del pubblico diritto.

Quindi ha origine e ragione il Plebiscito, per cui solennità è fissato il giorno di Domenica prossima 21 ottobre.

Dopo una lunga e si d'obroba servitù straniera che era insieme un obbrobio morale ed una permanente reazione ad ogni bene civile, chi è che non verrà glorificando all'urna della redenzione?

L'Italia ed il Re non temono fallenze di voti: non la teme la Giunta sottoscritta, quest'ultima rivelata alla Polizia Austriaca che minacciando esigeva da noi umiliazione e denaro: — bene aspettiamo che la solenne letizia che imprimerete alla festa, compensi le cure ed i pericoli accumulati su pochi per il minor male di tutti.

Tutti gli uomini non infami che hanno compiuto l'anno 21 benediranno con un *Si*, o malediranno con un *No*, questo primo articolo del Credo nazionale.

Dichiariamo la Nostra Unione al Regno di Italia sotto il Governo Monarchico Costituzionale del Re Vittorio Emanuele II e dei suoi Successori.

Allo ore 10 antimeridiane uno speciale Magistrato sedente in piazza del Duomo presiederà questo supremo atto della nostra vita politica.

All'apicinio dei saggi che di sotto al multiforme serraggio originavano li palpiti profondi della nazione: — la fede dei Martiri che dalle carceri e dai patiboli acclamavano la patria: ogni antico e recente dolore, tutto trionfa nel grido fatto immortale:

Viva l'Italia! Viva il Re!

Tolmezzo li 17 ottobre 1866

La Giunta Municipale

Andrea Linusio — Lorenzo Marchi — Giacomo Filippuzzi — Giuseppe Loriga — Francesco Zanini.

Ci vien detto che la benemerita Presidenza del nostro Teatro sociale intenda di convocare la società per il giorno 27 del corrente mese. Fra gli oggetti che sono da trattarsi in quella seduta c'è anche la proposta del signor Carlo Kechler per la nomina de' nuovi presidenti da surrogarsi agli attuali. È ben giusto che l'attuale presidenza non sia costretta a discendere dal suo seggio prima della venuta di S. M. il Re in Udine! Essa ha tanti titoli per essere ricevuta dall'augusto principe e per rappresentare anche in quella occasione la eletta società del teatro che sarebbe un vero dolore il vedersi andare a rotoli proprio nel punto di porre il piede sull'ultimo gradino!!

Teatro Minerva — La vedova zitella, commedia di Scribe. *I misteri d'un marito*, commedia di Cormon e Grangé. — Dopo la prima commedia l'attore Cesare Fabri declamerà la *Chiamata dei contingenti per la guerra della Venezia*. Indi lo *Squillo di tromba*, versi di sua composizione.

ATTI UFFICIALI

Il numero 3300 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Vista la legge del 17 marzo 1861, num. 3671;

Visto il risultamento del suffragio nazionale col quale i cittadini delle provincie italiane liberate, convocati nei comizi il giorno 21 ed il 22 ottobre scorso, hanno dichiarato l'unione al Regno d'Italia della Monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele II e suoi successori;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le provincie della Venezia e quella di Mantova fanno parte integrante del Regno d'Italia.

Art. 2. L'articolo 82 della Statuto sarà applicabile alle provincie sublette fino a che le provincie medesime saranno rappresentate nel Parlamento Nazionale.

Art. 3. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, manito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di fatto osservare.

Dato a Torino, li 4 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE

Ricasoli — Borgatti — Scialoja — Depretis — Cagia — Jacini — Cordova — Berli — Visconti-Venosta.

N. 3343

IL COMMISSARIO DEL RE

per la Provincia di Udine

In vista dei poteri conferiti dal R. Decreto 18 luglio 1866 N. 3061.

ORDINA

sia pubblicato nella Provincia di Udine il R. Decreto 30 ottobre 1866 N. 3296.

Udine, alli 2 novembre 1866.

QUINTINO SILLA

N. 3296.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Veduto il decreto 13 ottobre 1866, n. 3282, con cui la legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860 n. 3513, venne pubblicata nelle provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza, e furono costituiti cinquanta collegi elettorali nelle provincie medesime;

Verlato l'art. 63 della legge accennata;

Unito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. unico. I collegi elettorali nelle provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza, sono convocati per il giorno 25 del novembre prossimo affinché procedano alla elezione del proprio deputato al Parlamento Nazionale.

Ocorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno 2 del dicembre successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, muoto del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, alli 30 ott. 1866.

VITTORIO EMANUELE

Ricasoli

Il Commissario del Re nella Provincia del Friuli ha pubblicato il Luogotenenziale Decreto 10 ottobre N. 3261 col quale si determinano le località in cui sono istituite le dogane lungo le nuove frontiere zero l'impero austriaco, e son designate le vie che devono percorrere le merci così nell'entrata come nell'uscita. Per quanto riguarda la nostra Provincia, il decretto fu già riprodotto nel n. 53 del *Giornale*.

CORRIERE DEL MATTINO

Lettere da Vienna parlano di gravi inquietudini per le voci corse d'una violazione dei confini per parte ai corpi russi che si accumulano in grandi masse di confini della Gallizia. Benché migliaia di bravi lavorino alacremente a rinforzare l'armamento e che l'Austria si trovi pronta a far fronte ad ogni eventualità, non di meno le mosse della Russia che sembra volere precipitare gli avvenimenti, produsse una viva sensazione. Si parla di pressanti ordini militari per contrapporre un corpo di quarantamila uomini.

I giornali di Vienna annunciano che i ministri plenipotenziari del re di Napoli, del granduca di Toscana e del duca di Modena presso la corte austriaca hanno ricevuto dal ministro imperiale degli affari esteri comunicazione di una lettera colla quale è posto fine alla loro missione.

I giornali francesi pubblicano un dispaccio da Piotroburgo nel quale si annuncia che un manifesto imperiale ordina di metter l'armata e la flotta al completo. A tale scopo sarà fatta una leva in tutto l'impero e si prenderanno 4 uomini sopra 1.000 abitanti. Le operazioni incominceranno il 15 gennaio 1867, e dovranno essere terminate il 15 febbraio dello stesso anno.

È opinione generale che qualora la notizia dell'invio a Malta della flotta spagnola delle Baleari fosse per realizzarsi, essa potrebbe condurre a delle serie complicazioni col governo francese, le cui idee sullo scioglimento della questione romana sono ben diverse da quelle della regina Cattolica e di suo Patrocinio.

Molti garibaldini, per la maggior parte romani, si erano concentrati a Terni e disegnavano di compiere imprese generose si, ma impulsive ed improvvise, e il nostro governo fece sapere ad essi che chi voleva restituirs a Roma doverà tosto mettersi in cammino e chi sceglieva di mangiare anche per qualche poco il pane dell'esilio era bene (per diminuire il tempo) che si recasse a Torino. Lo proposto furono trovate giuste e l'agglomerazione si dissolse. Bravi giovanotti!

La Camera di commercio della Carinzia decise quest'oggi ad unanimità di riprodurre il suo indirizzo per la convocazione del Consiglio dell'Impero, che venne respinto, com'è noto, per parte del ministro.

Sul culmine di una piccola collina che eleva al nord-est di Bezzecce, ed è in vista a gran parte della Val di Ledro, si era, per disposizione del Comando dei volontari italiani, eretto un monumento di granito a memoria dei prodi caduti nella battaglia del 21 luglio in quei dintorni combattuta, ed una lapide s'era infissa nella esterna parete a sera della cappella, in prassimata del paese di Pieve, a commemorazione del brillante fatto d'armi che vi ebbe luogo nel 18 dello stesso mese.

Pochi giorni or sono la Pretura di Riva diede un'ingiuriosa perniciosa alla Luogotenenza d'Innsbruck ordinava: che tutto il monumento, quanto

la lapide fossero distrutti. L'Austria è sempre la stessa!

Sappiamo, dice *l'Avvisone* di ieri, che la Commissione del Senato incaricata di istruire il processo Persano ha tenuto anche in questi giorni frequenti e lunghe adunane. La Commissione ha raccolto la maggior copia possibile di documenti oltre quelli già raccolti nelle informazioni preliminari, opuscoli, lettere pubblicate nei giornali ecc. sulla battaglia di Lissa per presentare all'Alta Corte di giustizia tutti i materiali occorrenti a un completo e retto giudizio. E noi lodiamo di questa collectione la Commissione senatoria, ognuno volendo che si resa giustizia pronta e imparziale.

Scrivono da Praga alla *Presse di Vienna* che il preteso attentato alla vita di Francesco Giuseppe diventa sempre più dubbiaco. Ciò risulterebbe dalla parola stessa dell'imperatore, il quale prendendo cominciato dalla Deputazione delle autorità municipali, disse: «Non vi angustiate per quest'assalto, Porto meco da Praga o dalla Boemia le più egravide ricordanze. Quest'assalto è la colpa di un solo, se pure non è una finzione, tanto esso fu male combinato».

Il governo è riuscito a sequestrare parecchie casse d'armi e di scritti repubblicani diretti, parte a Napoli e parte a Roma, sotto forma di mercanzia. — A Pescara, specialmente, furono

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

7 novembre.

Prezzi correnti:

Frumebaldo venduto dalle ali.	10.87	al s.	17.50
Granoturco vecchio	0.00	al s.	10.00
dello nuovo	7-		7.75
Segala	9.50	al s.	10.00
Avena	9.50	al s.	10.00
Ravizzone	18.75	al s.	19.25
Lupini	4.50	al s.	5.57

N. 9726. — *Per il Consiglio Comunale di Udine* p. 3.

MUNICIPIO DI UDINE

Atto di Concorso

Il Consiglio Comunale, nella seduta del 29 ottobre scorso, ha deliberato di sciogliere le due scuole civiche elementari minori maschili, di mettere in disponibilità gli attuali maestri e di fondere, a spese del Comune, una scuola elementare maggiore maschile, la quale, conformata al Codice Italiano per la Istruzione, meglio risponde ai nuovi bisogni della Società.

A tenore di questo Codice, la scuola è divisa in quattro classi; ad ogni classe viene preposto un maestro, e due assistenti, l'uno addetto alla prima e seconda classe, e l'altro alla terza e quarta; un maestro di calligrafia, e uno che apprenda la ginnastica e gli esercizi militari, compiono il numero dei docenti.

Un bidello provvede alla polizia e alla custodia dello stabilimento.

Si speri quindi il concorso a tali posti, meno a quello della ginnastica e degli esercizi militari, il quale sarà altrettanto provveduto, cogli emolumenti qui sotto specificati, con avvertenza che le istanze, corredate dai titoli voluti dall'art. 59 del Regolamento 15 settembre 1860, dovranno essere predate al protocollo municipale non più tardi del 20 novembre corrente.

I maestri eletti dal Consiglio comunale durano in carica per un triennio, a tenore dell'art. 333 del Regolamento scolastico, salvo la riconferma per un nuovo triennio ed anche a vita, ove il Consiglio la creda opportuna.

Dal Palazzo Civico il 4 novembre 1860.
Per il Sindaco

TONUTTI

La Giunta
Giorgetti Bellarmino — Putelli

Posti determinati dalla nuova pianta organica
e relativi stipendi.

Un posto di maestro di I. classe con l'anno stipendio di lire 1400.

di maestro di II. classe 1400

di assistente addetto alle suddette due classi 600

di maestro di III. classe 1400

di maestro di IV. classe 1400

di assistente addetto alle due classi III. e IV. 600

di maestro di calligrafia per le quattro classi 1200

di bidello 400

N. 9726. — *Per il Consiglio Comunale di Udine* p. 3.

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso

Essendo cessati quegli eminenti motivi sanitari che avevano consigliato di sottoporre a rigorose misure il trasporto dei letami, delle immondizie e delle spazzature dall'interno all'esterno della città, saranno da oggi in poi da osservarsi le seguenti prescrizioni:

1. Il trasporto dei letami di qualsiasi genere, delle immondizie e delle spazzature possono essere trasportate fuori della città e per la via più breve dal 1 novembre a tutto aprile dalle ore 8 pomeridiane fino alle 10 pomeridiane e dal 1 maggio a tutto ottobre dalle ore 11 pomeridiane alle ore 8 antimeridiane.

2. Il letame e le altre immondizie devono venir trasportate sopra veicoli costruiti in guisa che non lascino cadere cosa alcuna che possa lardare le vie.

3. Restano in tutto vigore le altre prescrizioni dell'avviso a stampa 19 settembre 1860 N. 7421 e le relative penali.

Dal Palazzo Civico, il 3 novembre 1860.

Per il Sindaco

TONUTTI

La Giunta
Giorgetti Bellarmino — Putelli

N. 28162. — *Per l'Intendenza dello Finanziere* p. 4.

IN UDINE

deduce a pubblica notizia

Si promette che il decreto 21 ottobre p. p. N. 2807 del Ministero delle Finanze in Firenze già pub-

blicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del giorno 2 corrente novembre dispone che i dispensieri o rivenditori (Postori) presentino, lo loro marche da bollo fuori di uso ai Magazzini Provinciali esistenti presso la Intendenza di Finanzi per ottenere il cambio colto nuovo entro il giorno dieci novembre corrente; e che in via eccezionale possa nello stesso periodo di tempo essere accordato ai privati il cambio delle marche da bollo fuori d'uso, di cui fossero rimasti in possesso, producendo istanza in carta senza bollo alla rispettiva Intendenza di Finanzi e provando che il tempo dell'acquisto regolare della medesima sia anteriore alla loro abalizione. Ora le istruzioni relative testé pervenute dalla R. Delegazione per le Finanze Veneto determinano più positivamente che i Dispensieri e Postori che domandano il cambio di detta marche devono consegnare all'Ufficio di consumazione di questa Città, ove in origine furono levate, unitamento ad una Specifica in cui ne sia indicato il numero secondo le diverse categorie o che il detto Ufficio di consumazione proceda colla maggiore circospezione nel cambio anche per constatarne la genuinità e la incolumità e che in caso di ritratto, sempre da motivarsi, dall'Ufficio medesimo, per dubbi emergenti sulla regolare provenienza, il produttore possa entro dieci giorni aggravarsi all'Intendenza ed in caso di ulteriore reclama alla Delegazione per le Finanze Veneti in Venezia, la quale decide inappellabilmente.

In quanto ai privati la detta Istituzione contempla che, nei casi eccezionali nei quali è concesso il cambio colle restrizioni imposte dal Ministeriale Decreto sovraccitato, deve essere anche pradotta Specifica come sopra firmata dal petente colla indicazione della rispettiva professione e domicilio.

Udine, 6 novembre 1860.

L'Intendente
PASTORI

N. 9013

p. 3.

EDITTO

Sopra istanza di Gio. Batt. Tonello di Forni di Sotto contro Antonio di Amadio Polo nella qualità di curatore dei figli nascituri di Celestino Polo, e l'avv. sig. Michele Grassi qual curatore della causa Pia istituita da Serafino Polo, il primo di Forni di Sotto, il secondo di Tolmezzo, saranno tenuti di apposita Commissione, nel locale di questa R. Pretura nei giorni 6, 14 e 21 dicembre p. v. sempre alle ore 10 antim. gli incanti per la vendita delle sottoindicate realtà stabili alle seguenti

Condizioni.

1. Si vendono i beni tutti o singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo per qualunque prezzo purché basti a soddisfare i creditori fino al valore di stima.

2. Ogni offerente dovrà depositare a mani della Commissione il decimo del prezzo di stima del bene cui aspira, restando sollevato il solo esecutante.

3. Il prezzo di delibera sarà versato in questi giudizi depositi in florini effettivi d'argento entro 10 giorni da quello della delibera sotto pena del reincanto a tutte spese e pericolo del contraventore, applicato per primo il suo deposito nell'eventuale risarcimento.

4. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei beni sin dalla delibera, e la aggiudicazione tosto che avrà soddisfatto ad ogni suo obbligo.

5. Le spese di delibera, e successive, compresa la imposta di trasferimento stanno a carico del deliberatario, e le altre esecutive liquidandosi possono pagarsi all'esecutante o suo procuratore appena ottenuta la delibera.

6. Si vendono i beni come descritti nel protocollo di stima, senza assumere l'esecutante alcuna responsabilità.

Beni in Mappa di Forni di Sotto.

1. Porzione di casa colonica in Borgo Vico al n. 7024, sull. 2 di pert. 0.01 rend. L. 1.43 comprende una camera a piano piano, frizione di sala al pian terreno, scale che mettono al primo piano e saletta in questo, coperta a coppi, stimata florini 85.00.

2. Porzione di fabbrica in tufo coperta a scandole al N. 7830, di pert. 0.2 rend. L. 54 composta di stalla e forno avente diritto di accesso nel locale attiguo a ponente stimato florini 70.00.

3. Orto al N. 2533 di pert. 0.1 rendita L. 0.03 stimato florini 3.00.

4. Prato detto Roncalis al N. 6810 di pert. 0.2 rendita L. 0.8022 di pert. 0.77 rendita L. 0.52 stimato florini 10.00.

5. Prato detto Trogne al N. 7834 di pert. 0.3 rendita L. 1.11 stimato florini 3.71.

6. Prato detto Sopra S. Antonio al N. 5327 di pertiche — 94 rend. L. 1.18 stimato florini 5.88.

7. Aratito e prativo detto Fazzino N. 4381 di pertiche — 17 rendita L. 2.29 N. 4382 di pertiche 32 rendita L. 4.90 stimato florini 42.00.

8. Prato detto Melata al N. 4374 di pert. 0.32 rend. L. 4.90 stimato florini 11.20.

9. Prato detto Chiasso N. 5000 di pert. 0.17 rendita L. 0.16 stimato florini 8.50.

10. Prato detto Blanchit N. 4919 di pert. 0.13 rend. L. 0.12 stimato florini 2.00.

11. Prato detto Ronzecco sul rio con aratito attiguo N. 2100 di pert. 0.35 rendita L. 0.33 N. 2203 di pert. 0.18 rend. L. 0.03 stimato flor. 14.50.

12. Coltivo da vanga detto Tavella di Vico

N. 1937 di pertiche — 34 rendita L. 0.32 stimato florini 37.40.

13. Altro coltivo da vanga detto parco Tavella di Vico N. 7833 di pertiche — 31 rend. L. 0.66 stimato florini 34.10.

14. Altro coltivo da vanga detto Sottilis N. 4962 di pert. 0.18 rendita L. 0.27 stimato florini 9.00.

15. Prato in riva detto Sotto Tavella di Vico N. 7844 di pert. 0.36 rendita L. 0.47 stimato florini 19.00. Totale florini 336.49.

Il presente si affida all'Albo Pretorio in Comune di Forni di Sotto, e si pubblicherà nella Gazzetta Provinciale.

Dalla R. Pretura, Tolmezzo, 20 settembre 1860.

Il R. Pretore ROMANO.

Filippuzzi, Cancelliere.

N. 9827. — p. 4.

EDITTO

A finale evasione dell'istanza 13171-7303 di Anna Vigo - Belineta contro Luigi Amdervolt e creditori iscritti si rende nota essere fissati i giorni 7-15-22 dicembre p. v. ore 10 alla Camera 35 per i tre esperimenti d'asta, onde vendere l'intero ente stabile situ in questa città in contrada del Cristo marcato ai civici N. 102-103 neri e 141 rosso e nella mappa stabile distinto coi numeri 1704 sub 1-2 di C. P. 0. 03 R. L. 55:20, e 1705 di C. P. 0.03 R. L. 55:20, formanti la casa di un corpo solo stimato F. 2078: trovano però di modificare parzialmente le proposte condizioni d'asta come segue:

1. Al primo secondo incanto la casa sopradescritta non sarà deliberata che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo incanto verso prezzo anco inferiore, purché restino coperti i creditori utiliamente iscritti nel prezzo di stima.

2. Nessuno tranne l'esecutante ed i creditori iscritti potrà concorrere all'asta senza avere previamente depositato il decimo del valore di stima in garanzia delle spese, ed il deliberatario dovrà entro giorni otto dal passaggio in giudicato alla graduatoria giustificare con regolari quittanze di aver pagato i creditori, senza di che non potrà conseguire l'aggiudicazione in proprietà dello stabile deliberato.

3. Sarà facoltativo al Deliberatario di depositare il prezzo di delibera in Cassa forte di questo Tribunale imputandovi il già fatto deposito di garanzia, prima che segue la graduazione, nel qual caso otterrà l'immediata aggiudicazione in proprietà dell'ente deliberato.

4. Il prezzo di delibera dovrà esser fatto in valuta d'oro od argento effettivo sonante a corso di legge, od in Biglietti di Banca al corso che sarà segnato dall'istino di Borsa del giorno in cui effettuerà il pagamento.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

6. Staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali ordinarie e straordinarie gravanti sullo stabile, compresi la rata decorrente col giorno della delibera spese d'asta.

Mancando il deliberatario agli obblighi impostigli dal presente Capitolato, lo stabile sarà venduto a tutto di lui rischio-pericolo e spese a qualunque prezzo anco inferiore alla stima.

Il presente si pubblicherà in luoghi soliti in città e nel *Giornale di Udine*.

Il Consigliere ff. di Presidente
VORAGO

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 2 novembre 1860
G. VIDONI.

N. 8105. — p. 4.

EDITTO

Nel locale di residenza questa R. Pretura saranno tenuti da apposita Commissione nei giorni 7, 12 e 19 Dicembre p. v., sempre alle ore 10: gli incanti delle sottoindicate realtà stabili, ad istanza di Gasparo Palma di Avoglio, contro Rosa su Giacomo Rupi di Prato assente rappresentata dal Curatore Avvocato Dr. Buttrizzi, ed in confronto del Creditore iscritto, alle seguenti

Condizioni

1. Si vende la metà di ciascuna delle sottoindicate realtà spettante all'esecutante, e tanto singolarmente prezzo per prezzo, quanto cumulativamente.

2. Al primo e secondo esperimento non seguirà la vendita fuorché a prezzo superiore alla stima, al terzo poi a qualunque prezzo, purché basti a coprire li creditori iscritti fino al valore di stima.

3. Ogni aspirante dovrà esaurire l'offerta depositando a mani della Commissione 410 del prezzo di stima del bene su cui intende optare.

4. Il prezzo di delibera, con imputazione del fatto deposito, dovrà essere versato in questi giudizi depositi, entro giorni otto dalla delibera, con valuta sussente a corso legale, sotto pena del reincanto; assol